

## **FAMIGLIA 14/01/2008 - Bindi: "Da intese ministero-regioni 20 milioni per i consultori"**

Roma - Rilanciare i consultori familiari per potenziare la loro vocazione socio-assistenziale e rispondere con interventi sempre piu' capillari e tempestivi alla maggiore complessita' sociale, valorizzando le migliori esperienze del nostro Paese e promuovendo un modello multidisciplinare, in grado di rispondere ai diversi bisogni della famiglia. Questo uno degli obiettivi degli accordi voluti e promossi dal ministro delle politiche per la Famiglia, Rosy Bindi, che le amministrazioni regionali italiane stanno firmando in queste settimane con il Dipartimento per le politiche familiari.

Sette quelli sottoscritti dalla fine di novembre a oggi, con la Provincia autonoma di Trento e le Regioni Liguria, Sardegna, Sicilia, Lazio, Toscana e Veneto.

Le intese raggiunte finora, spiega il ministro, "comportano per la riorganizzazione del ruolo dei consultori a favore delle famiglie l'erogazione di oltre 20 milioni di euro. Ai 15 a carico del Fondo nazionale per la famiglia, pari al 75 per cento del finanziamento, si sommano gli stanziamenti messi a disposizione dalle regioni, che per i consultori ammontano a circa cinque milioni di euro". I fondi sono immediatamente disponibili e saranno impiegati per potenziare e riorganizzare i servizi forniti dai consultori, con criteri di qualita', efficienza e produttivita'. Secondo Bindi, in un contesto in cui le relazioni parentali sono piu' fragili e in cui cresce la solitudine sociale delle famiglie, "il consultorio debba diventare un punto di riferimento, trasformandosi da ambulatorio ostetrico e ginecologico in un servizio percepito dalla famiglia come una struttura amica, sulla quale si puo' sempre contare".

Dagli psicologi agli educatori, dal mediatore familiare all'assistente sociale, aggiunge il ministro delle politiche per la Famiglia, Rosy Bindi, "c'e' bisogno di un'equipe formata da diverse figure professionali in grado di aiutare i genitori nel percorso di crescita e formazione dei figli, per affrontare insieme i conflitti generazionali e le crisi di coppia, per promuovere la capacita' di essere coniugi e genitori". Da qui, aggiunge il ministro, la decisione di dedicare un'attenzione particolare, nell'ambito degli accordi siglati con le Regioni, "agli interventi finalizzati a promuovere spazi di ascolto per la famiglia, contrastare l'abbandono dei minori, prevenire la violenza in famiglia contro bambini, donne e anziani, rafforzando la collaborazione con scuole e forze dell'ordine; educare alla genitorialita' e preparare al parto". Ma anche, aggiunge l'esponente del Pd, "creare 'spazi neutri' di incontro per i figli di genitori sperati, promuovere azioni di supporto per i nuclei con persone disabili, tossicodipendenti o non autosufficienti; favorire l'integrazione degli immigrati".

Senza trascurare, sottolinea Bindi, "l'aiuto delle gestanti e delle madri in difficolta'", per applicare in modo sempre piu' efficace il compito di promozione e tutela della maternita', che la legge 194 del 1978 assegna proprio ai consultori familiari".

Obiettivo finale, conclude il ministro, quello di "creare una rete di servizi vicini alla famiglia nella sua vita quotidiana e capace di mettere in comunicazione le diverse realta' che se ne occupano: oltre ai consultori, i centri per la famiglia, le associazioni e i numeri utili che assistono le persone in difficolta'". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

## **AUTISMO 14/01/2008 - Provincia di Roma: in un anno seguiti 90 bambini**

Roma - In un anno ha preso in carico 90 bambini autistici, seguendo ognuno con un protocollo terapeutico individuale e creando un'alleanza tra tutti i servizi sanitari e

sociali che interagiscono con la loro vita. È il progetto sperimentale avviato un anno fa dalla Provincia di Roma nel Municipio IX, frutto del lavoro svolto dal gruppo interistituzionale composto da 15 associazioni di famiglie con figli autistici, università, operatori socio-sanitari e neuropsichiatri infantili.

A tracciare il bilancio delle attività compiute finora sono stati questa mattina l'assessore provinciale alle Politiche sociali, Claudio Cecchini, e la consigliera delegata alle Politiche per l'handicap, Tiziana Bolghini, in occasione della prima conferenza di programma su "Autismo e disturbi generalizzati dello sviluppo nei Piani sociali di zona", che si è svolta nella sede dell'Istituto tecnico agrario "Garibaldi" di Roma.

"Con questo progetto- spiega Bolghini- la nostra amministrazione è stata la prima a dare voce a queste famiglie che, prima, erano viste come un problema dalle istituzioni. Per quanto riguarda il protocollo terapeutico, non ne abbiamo imposto uno determinato, ma ci siamo limitati a finanziare il progetto di assistenza e poi le famiglie, insieme con le scuole frequentate dai ragazzi, hanno deciso caso per caso la cura migliore".

Oltre a sconvolgere la vita dei bambini che ne sono affetti, l'autismo provoca anche la disgregazione del tessuto familiare: "In Italia- afferma Cecchini- il 72% delle famiglie colpite da questo dramma si sfascia perché i genitori non riescono a reggerne il peso e si separano. Promuovere progetti come questo, quindi, significa attuare politiche di sostegno concreto alle famiglie".

Prossimamente, anche nel Municipio XVI, che ha manifestato un forte interesse verso questa esperienza, si potrebbe attivare lo stesso progetto. E tra le iniziative in calendario, Bolghini annuncia la creazione di un database per censire tutti i casi di autismo presenti a Roma e nel territorio provinciale. A giorni, inoltre, inizieranno i lavori per la costruzione della prima fattoria sociale, definita da Bolghini "la nostra alternativa ai manicomi", che sarà ospitata dall'Istituto tecnico agrario "Garibaldi" e finanziata interamente con fondi pubblici. Entro la prossima estate il cantiere terminerà e cominceranno le attività'.

Ma ancora molto resta da fare, come sottolinea la consigliera delegata alle Politiche per l'handicap, perché "in Italia l'autismo rappresenta ancora un buco nero a causa della mancanza di personale formato seriamente per affrontare il problema".

In generale sul fronte dell'assistenza ai disabili, Cecchini ricorda che, dall'inizio del suo assessorato, sono molti i passi in avanti compiuti. E, per dimostrarlo, snocciola i numeri: "Nel luglio 2003- dice- gli alunni disabili assistiti erano 123 in 100 scuole con un finanziamento di 1 milione di euro. Nell'anno scolastico in corso, gli allievi seguiti sono 1.800 distribuiti in 343 scuole e le risorse investite ammontano a 7 milioni di euro. E poi- aggiunge Cecchini- abbiamo incrementato e migliorato il servizio di trasporto per i disabili che ha contribuito a liberare i ragazzi e le loro famiglie da quella sorta di arresti domiciliari ai quali erano confinati. Oggi sono 5.300, residenti in 115 dei 121 Comuni della Provincia di Roma, gli utenti che usufruiscono di questo servizio, e non solo per raggiungere la scuola o per sottoporsi alle terapie mediche, ma anche per godersi il tempo libero andando, per esempio, al cinema o in pizzeria con gli amici". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

**DISABILITA' 14/01/2008 - Autismo, imparare a comunicare con i propri figli**

Finanziato dal Centro servizi per il volontariato del Friuli Venezia Giulia, un corso aiuta le famiglie ad apprendere nuove strategie di comunicazione e comportamento TRIESTE - "La vita quotidiana con un figlio autistico può rappresentare una dura sfida per molte famiglie: sono bambini spesso ossessivamente legati alle loro routine, a volte prive di funzionalità. Molti di loro non sono verbali, quasi tutti hanno problemi di comunicazione e di relazione". Con queste parole l'associazione "Progetto autismo Fvg" riassume la situazione di chi ha un figlio autistico: è una condizione che si vive e si impara giorno per giorno, affrontando di volta in volta i piccoli o grandi problemi che insorgono. Per dare uno strumento in più ai genitori ma anche agli educatori e ai volontari, i membri dell'associazione hanno organizzato un corso per insegnare strategie di comunicazione e comportamento con i bambini autistici. "Il comportamento di questi bambini rappresenta un enigma per i compagni, per gli insegnanti e gli educatori - continuano i promotori -: un banale imprevisto può scatenare in loro crisi di autolesionismo e/o aggressività. La qualità della vita di queste persone, e dei loro cari, è gravemente compromessa". "Parent training: consultorio per l'autismo" - questo è il nome del corso - è tenuto dal dottor Giovanni Grube, psicologo di formazione cognitivo-comportamentale, socio Aiamc (Associazione italiana analisi modificazione del comportamento), che da anni si occupa di autismo nella regione friulana. "Finanziato dal Centro servizi per il volontariato, questo ciclo di lezioni intende formare le famiglie con esempi concreti di tecniche comportamentali scientificamente provate da più di trenta anni di letteratura scientifica" spiegano gli organizzatori. Le lezioni iniziano a gennaio per concludersi a maggio e interessano le città di Trieste e Udine, nelle sedi delle aziende socio-sanitarie. Diversi gli argomenti che saranno affrontati: la "strutturazione" e la comunicazione per le persone con autismo; le leggi dell'apprendimento: come si impara a comportarsi; problemi del sonno, del cibo, della cura di sé e della toilette; comportamenti: problema e stereotipie; ottimizzare le risorse in famiglia: la gestione del tempo e dello stress. "Progetto autismo Fvg" è una associazione di famiglie residenti in tutta la regione, con sede a Cavalicco, in provincia di Udine, e ha al suo attivo workshop ABA, la redazione di "Le linee guida per l'autismo in Regione" e numerosi convegni sull'autismo. Per partecipare al corso di Trieste è possibile telefonare il numero 3200829448, mentre per Udine il numero è 0432 602120. E' anche attivo l'indirizzo mail [progettoautismofvg@yahoo.it](mailto:progettoautismofvg@yahoo.it). (Giorgia Gay)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **SCUOLA 14/01/2008 - Un orientamento dopo le superiori per gli studenti della provincia di Milano**

Una guida, un sito internet e uno sportello: è quanto avranno a disposizione da aprile grazie al progetto "Centrorientamento" promosso dalla Provincia collaborazione con le università milanesi e l'Ufficio scolastico regionale

MILANO - Una guida, un sito internet e uno sportello: è quanto avranno a disposizione gli studenti di quinta delle scuole medie superiori della provincia di Milano per orientarsi nella scelta della facoltà universitaria. Il progetto "Centrorientamento", partirà ad aprile ed è promosso dalla Provincia di Milano in collaborazione con le università milanesi e l'Ufficio scolastico regionale. Le pagine web dedicate alla scelta dell'università saranno ospitate dal sito [www.univercity.it](http://www.univercity.it), che già contiene molte informazioni per gli studenti universitari. Lo sportello sarà invece aperto all'interno del Centro scolastico Gallaratese di Milano. "Il nostro

auspicio - afferma Gianandro Barzaghi, assessore provinciale all'Istruzione, che questa mattina ha presentato il progetto - è quello di contribuire in modo efficace alla diffusione della cultura dell'orientamento, al fine di ridurre gli abbandoni universitari, in particolare nei primi semestri dei corsi di studio di primo livello". Il progetto "Centrorientamento" prevede anche la formazione degli insegnanti delle scuola superiori che sono incaricati di seguire gli alunni nella scelta dell'università. (dp)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **PROSTITUZIONE 14/01/2008 - Milano, De Corato: "Multati 10 clienti al giorno"**

Roma - "Nella notte un cittadino marocchino a bordo di un'auto con passeggero, reagendo ai controlli da parte di una pattuglia in servizio antiprostituzione, ha investito un agente provocandogli lesioni. Grazie all'utilizzo di altro personale, che nelle operazioni di fermo riportavano infortuni, l'investitore veniva però fermato e successivamente denunciato all'autorità giudiziaria". Lo ha comunicato sabato scorso il vice sindaco e assessore alla Sicurezza di Milano, Riccardo De Corato, secondo il quale il servizio antiprostituzione della Polizia Municipale "ha una finalità sia repressiva sia preventiva. Ecco perché le squadre escono di notte sia in divisa sia in borghese".

Un'attività legittima, precisa De Corato, che nel mese di dicembre ha portato la Polizia Municipale a infliggere 323 multe ai 'clienti' delle prostitute adescate per le strade di Milano, controllando complessivamente 1224 persone e 1200 veicoli. In pratica, aggiunge, "i vigili hanno multato lo scorso mese circa dieci 'clienti' al giorno. Un numero di violazioni cresciuto del 40 % rispetto al mese di novembre, quando furono 234. E praticamente il doppio rispetto al mese di ottobre, che ha registrato 149 sanzioni". Naturalmente, sottolinea il vice Sindaco, "siamo consapevoli che con le multe non si risolve un problema che necessita al contrario di una revisione normativa. Ma ci chiediamo se il preannunciato disegno di legge in materia, più volte portato in Consiglio dei ministri e rispedito al mittente, soprattutto per i veti dei ministri Ferrero e Bonino, sia già finito in un cassetto". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **AFRICA 15/01/2008 - Alluvioni in Mozambico, prosegue l'impegno dell'Unicef. Aumentano gli sfollati**

Roma - "Mentre continua a crescere il numero delle persone sfollate dalle alluvioni lungo il fiume Zambezi, l'Unicef sta estendendo la risposta all'emergenza nelle regioni centrali del Mozambico". Questo è quanto comunica in una nota l'agenzia delle Nazioni Unite spiegando come "nelle ultime 48 ore, decine di migliaia di persone si sono spostate verso aree più sicure, mentre i livelli delle acque continuano a salire: in 4 province del paese, circa 50 mila persone sono state evacuate nei centri di accoglienza". Le alluvioni inoltre hanno colpito "alcune delle comunità più povere e isolate del paese, con limitato accesso ai servizi d'assistenza". In risposta alla situazione l'Unicef ha inviato oggi un secondo team d'emergenza a Mutarara, una delle aree più colpite lungo il fiume Zambezi. Un primo team di risposta all'emergenza era stato inviato a Caia la scorsa settimana, a sostegno delle autorità locali negli interventi iniziali contro il disastro. Le squadre

inviata dall'Unicef stanno lavorando con le autorità locali e le organizzazioni partner per rispondere ai bisogni sanitari e nutrizionali di donne e bambini.

"Il numero di sfollati sta raggiungendo un livello critico- spiega il rappresentante dell'Unicef in Mozambico Leila Pakkala- e' fondamentale intervenire immediatamente per la prevenzione delle epidemie, la principale preoccupazione nel quadro della crisi in atto, soprattutto per quanto riguarda i bambini". L'Unicef sta collaborando con le autorità sanitarie per garantire interventi di prevenzione contro il colera e servizi di assistenza. Con il sostegno dell'agenzia delle Nazioni Unite inoltre la Croce Rossa del Mozambico e del Malaria Consortium si sta provvedendo alla distribuzione di zanzariere trattate con insetticidi per prevenire casi di malaria nelle aree alluvionate. "La stagione in cui e' piu' alto il rischio di malaria- spiega ancora Pakkala- e' al culmine e la presenza di acqua stagnante costituisce un ulteriore bacino per la riproduzione delle zanzare. La malaria e' tra le principali cause di mortalita' infantile in Mozambico". Al contempo, si stanno fornendo scorte d'acqua potabile e adeguate infrastrutture igienico-sanitarie per evitare la diffusione di malattie veicolate da acqua contaminata e migliorare le condizioni igieniche delle comunità sfollate. In collaborazione con le autorità scolastiche, l'Unicef e Save the Children stanno distribuendo tende scuola e kit scolastici, per assicurare che i bambini evacuati nei centri di accoglienza abbiano la possibilità di frequentare la scuola quando, a fine gennaio, riprendera' l'anno scolastico. Finora infatti 47 scuole sono state danneggiate dalle alluvioni.

In Mozambico, le alluvioni a carattere localizzato sono comuni durante la stagione delle piogge, che in Africa meridionale va da novembre a marzo. L'anno passato, circa 285 mila persone furono colpite dalle alluvioni lungo il bacino dello Zambezi. Il Mozambico e' tra i 20 paesi piu' poveri del mondo, figurando nel 2007 al 172° posto su 177 considerati dall'Indice di sviluppo umano. Nel paese infine circa il 58% dei bambini vive sotto la soglia di poverta'. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **TRATTA 15/01/2008 - Save the Children: "Necessario identificare e supportare le vittime"**

In seguito all'inchiesta che ha portato all'esecuzione di 66 ordini di custodia, l'organizzazione ricorda come "chi è vittima di tratta vive una condizione tale da rendere difficile il compito degli attori chiamati a identificarlo e aiutarlo"

ROMA - La tratta costituisce una gravissima violazione dei diritti di migliaia di adulti e di minori, diritto alla vita, all'integrità fisica e psichica, alla salute. Ad affermarlo è l'organizzazione Save the Children, secondo cui "chi è vittima di tratta, soprattutto se minore, vive una condizione di segregazione e violenza tale da rendere molto difficile il compito degli attori chiamati a identificarlo e aiutarlo, quali polizia, autorità giudiziarie e operatori sociali".

In seguito all'operazione Viola, l'inchiesta internazionale che ha portato stamani all'esecuzione di 66 ordini di custodia, Save the Children sottolinea come il fenomeno della tratta "sia una realtà composita, in cui vari elementi convivono e hanno significative interrelazioni, a partire dalla dimensione nazionale e quella estera. E' quindi necessario, promuovere la massima collaborazione fra tutti gli attori coinvolti e che siano stabiliti degli standard condivisi per la identificazione e il supporto delle vittime di tratta".

Uno dei problemi più spinosi, infatti, resta l'identificazione e il supporto di coloro che sono vittime di tratta, spesso confusi e trattati alla stregua di minori dediti ad attività criminali. Per questo Save the Children ha coordinato la redazione del primo Protocollo di identificazione e supporto dei minori vittime di tratta e di sfruttamento: a disposizione di forze dell'ordine, magistrati, operatori, presenta, in modo molto schematico, i profili dei gruppi a rischio, fornisce la prima lista esaustiva sviluppata in Italia di indicatori per la identificazione dei minori vittime e in tabelle sintetiche descrive gli strumenti di tutela e di protezione delle vittime disponibili nel nostro paese.

Inoltre, un recente rapporto transnazionale di Save the Children sulla tratta ha permesso di identificare i profili dei minori maggiormente a rischio e i quelli già vittime e di mettere in luce le principali caratteristiche del fenomeno in Italia, uno dei paesi europei di destinazione.

"Dalla ricerca – ricorda l'organizzazione -, emerge che in particolare le vittime provenienti dalla Nigeria sono in genere trafficate a scopo di sfruttamento sessuale e arrivano in Europa dopo essere state ridotte in stato di soggezione già nel paese d'origine. Quasi sempre prive di un permesso di soggiorno e di un passaporto, le adolescenti fanno ingresso in Italia o per via aerea o per via mare, nel primo caso accompagnate da una trafficante donna, nel secondo caso da un uomo che esercita o fa esercitare violenza sessuale nei loro confronti durante il viaggio. Una volta in Italia, le adolescenti perdono la propria libertà e per riscattarla sono costrette a pagare una somma che va da trentamila a cinquantamila euro, per ottenere la quale le ragazze sono sfruttate nella prostituzione su strada, sotto il controllo della sfruttatrice o di un'altra vittima indotta a farlo. Il rapporto che si instaura con la sfruttatrice è ambivalente: le ragazze rispettano le regole da lei imposte per quanto riguarda il pagamento delle somme di denaro e, di contro, la sfruttatrice non assume un atteggiamento violento e apertamente fraudolento nei loro confronti".

La ricerca ha anche portato alla luce l'esistenza di tratta di minori provenienti da alcuni paesi africani. "Organizzazioni criminali di stampo mafioso reclutano gli adolescenti, di sesso maschile, nei paesi d'origine mediante minacce e inganno, li conducono in Italia clandestinamente e all'arrivo, li costringono a spacciare o trasportare sostanze stupefacenti (crack, cocaina ed eroina) – conclude Save the Children -. I ragazzi sono soggetti a minacce e violenza fisica, strumenti di coercizione attraverso cui lo sfruttatore li controlla e hanno i polpastrelli abrasi, misura usata dai trafficanti al fine di rendere più difficoltosa l'attività di contrasto alla loro attività illegale da parte delle forze dell'ordine".

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **TRATTA 15/01/2008 - Sgominata organizzazione, Amato si congratula con le forze dell'ordine**

La brillante operazione che ha portato all'esecuzione di 66 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di cittadini nigeriani operanti in Italia e all'estero.

"Contro questi criminali dobbiamo essere inflessibili"

ROMA - "Il ministro dell'Interno, Giuliano Amato, si è congratulato con le forze dell'ordine e con la magistratura per la brillante operazione che ha portato all'esecuzione di 66 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di cittadini nigeriani operanti in Italia e all'estero". Lo comunica in una nota il ministero dell'Interno, spiegando come "è stata sgominata una potente organizzazione

internazionale che faceva della tratta e dello sfruttamento di esseri umani, e in particolare di minori, la propria principale fonte di reddito".

Questi, per il ministro degli Interni Giuliano Amato "sono reati gravissimi, che rinnovano la schiavitù ai nostri tempi e sfruttano la povertà. Questi criminali si erano spinti a progettare, e in un caso a realizzare, il sequestro presso un orfanotrofio nigeriano di due bambini per coinvolgerli in Italia in ogni tipo di traffico". Contro questi criminali "dobbiamo essere inflessibili - spiega Amato - è una delle priorità che ci siamo dati e, grazie alla professionalità delle forze dell'ordine e della magistratura - conclude- stiamo ottenendo ottimi risultati".

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

#### **TRATTA 15/01/2008 - Pisicchio (Idv): "Serve cooperazione internazionale"**

Roma - "E' sconcertante che oggi si debba ancora sentir parlare di schiavitù e tratta di esseri umani. Eppure, l'odierna operazione delle forze dell'ordine contro la mafia nigeriana testimonia che questi fenomeni inumani e aberranti, purtroppo, sono ancora una realtà". Così Pino Pisicchio, presidente della commissione Giustizia della Camera, commenta l'operazione internazionale contro la criminalità nigeriana accusata di traffico di esseri umani e sfruttamento di minori.

Nel nostro Paese, ricorda Pisicchio, "è previsto un Fondo per le misure anti-tratta, destinato al finanziamento di programmi di assistenza e integrazione sociale in favore delle vittime di questi reati; e speciali politiche di cooperazione, attraverso incontri internazionali e campagne di informazione, con i Paesi in cui il rispetto e la dignità dell'essere umano sono ancora costantemente calpestati. Si facciano, dunque, tutti gli sforzi possibili per rendere operative le misure di sostegno alle vittime, spesso donne e bambini, di tali atti criminali". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

#### **VIOLENZA 15/01/2008 - Pisicchio: "Commissione giustizia dà via libera a provvedimento su stalking"**

Roma - Via libera, dalla commissione Giustizia della Camera, al provvedimento sullo stalking, ovvero le molestie insistenti. Lo comunica in una nota il presidente della commissione Pino Pisicchio: "La commissione Giustizia ha conferito al relatore il mandato di riferire in aula sul provvedimento riguardante lo stalking e i reati contro la discriminazione sessuale". Il provvedimento, spiega il parlamentare dell'Italia dei valori "che ha ottenuto i pareri favorevoli da parte delle commissioni competenti, sarà quindi posto all'ordine del giorno dell'aula- conclude- dalla conferenza dei capigruppo". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

#### **SCUOLA 15/01/2008 - Fioroni: "Entro 6 mesi nuove regole per il reclutamento dei professori"**

Roma - Il nuovo regolamento che dovrà ridisegnare la formazione iniziale ed il reclutamento dei docenti, previsto dalla Finanziaria 2008, sarà pronto "entro seimesi, forse anche prima". Poi partiranno i nuovi concorsi biennali. E' quanto ha garantito il

ministro della Pubblica istruzione, Giuseppe Fioroni, intervenendo stamattina al convegno organizzato a Roma dal Cidi (Centro di iniziativa democratica degli insegnanti), proprio sul tema. Formazione e reclutamento vanno riformati, spiega il ministro, "per superare quella logica di rigenerazione del precariato prodotta dalle graduatorie permanenti, che noi abbiamo trasformato in graduatorie ad esaurimento". Fino ad ora, continua Fioroni, "un precariato non veniva negato a nessuno, adesso non accadrà più". Questo per "consentire agli studenti di avere docenti subito, all'inizio dell'anno, e di averli in pianta stabile per la continuità della didattica: è un dovere per una scuola che sia seria". Una scuola che non dovrà ripetere gli errori del passato. Quest'anno, infatti, ricorda il ministro, "il 60% degli studenti ha cambiato almeno un professore". Con le nuove formule di reclutamento, a cui stanno lavorando ministero della Pubblica istruzione e ministero dell'Università, "ci saranno concorsi fatti solo in base ai posti liberi". Una volta esaurite le assunzioni, il concorso sarà ripetuto. Cambieranno anche master e corsi di formazione che "costano molti euro ma non sempre garantiscono ciò che occorre". La formazione universitaria, dunque, spiega il ministro, dovrà garantire che "coloro che vincono un concorso abbiano tutti gli strumenti necessari per fare il docente". Perché "quando i livelli di competenza dei ragazzi diventano troppo bassi, non c'è in discussione solo il loro futuro, ma la qualità della democrazia del Paese". Intanto, il governo sta anche riflettendo su un piano straordinario di formazione degli insegnanti partendo dal concetto che "l'aggiornamento- precisa Fioroni- è un dovere del docente e lo Stato questo dovere lo deve pagare". L'aggiornamento, ha sottolineato il ministro, per poter funzionare, "dovrà prevedere almeno 5-6 settimane di lezioni in presenza". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 15/01/2008 - Ue, Angelilli (An): "Presentata la relazione sui diritti dei minori"**

Roma - Finalmente al voto la relazione sui diritti dei minori. Ad annunciarlo è Roberta Angelilli, europarlamentare di Alleanza nazionale, che ha realizzato oggi al Parlamento europeo un'iniziativa per presentare la relazione sulla strategia europea sui diritti dei minori che si voterà durante la sessione plenaria.

Presenti all'evento il cantautore italiano Giuseppe Povia, i vicepresidenti del Parlamento europeo, Mario Mauro, Luisa Morgantini, Luigi Cocilovo. Ma quali i punti principali del testo? La condanna a tutte le forme di violenza contro i minori inclusa la violenza fisica, psicologica e sessuale; la guerra contro la pedofilia; la sensibilizzazione dei minori e dei giovani nei paesi europei e nei paesi terzi; misure di contrasto alla povertà infantile; politiche di assistenza e protezione per tutti i bambini dai rischi di malnutrizione, malattia e maltrattamenti; misure mirate nei confronti di minori Rom e minori di strada.

Nella strategia europea inoltre si chiede la promozione di campagne di scolarizzazione, misure per contrastare gli alti livelli di dispersione scolastica e progetti per la prevenzione e l'assistenza sanitaria, comprese le vaccinazioni; l'elaborazione di una legislazione comune in materia di adozioni internazionali ed identificazione di soluzioni efficaci per ovviare all'accoglimento in istituzioni dei minori abbandonati od orfani.

Nella relazione dei diritti sui minori si chiede inoltre la "promozione del ruolo della famiglia e formulazione di politiche di sostegno pubblico e privato ai figli e ai genitori".



Contro il lavoro minorile si chiede di consentire un'istruzione a tempo pieno che costituisca "il miglior metodo per spezzare il circolo vizioso dell'analfabetismo, della povertà, degli abusi e delle discriminazioni"; attenzione poi ai minori non accompagnati in tutte le pratiche di immigrazione, "poiché la criminalità organizzata sfrutta ogni possibilità di introdurre in un paese un minore per poi sfruttarlo". Per quanto riguarda la salute si chiede invece di aumentare gli sforzi affinché i minori vivano in un ambiente fisico sano, tenendo presente l'effetto sproporzionato dell'inquinamento e delle cattive condizioni di vita sui giovani. Per il problema della registrazione alla nascita infine si chiede di istituire sistemi di registrazione permanenti e sostenibili, operanti dal livello nazionale a quello locale, disponibili gratuitamente per tutta la popolazione, anche creando unità mobili di registrazione. Sull'uso dei minori nei conflitti armati si chiede infine di favorire l'adozione degli 'Impegni di Parigi' del 2006 per la protezione dei bambini contro il reclutamento illegale o l'impiego in forze o gruppi armati'.(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **FAMIGLIA 16/01/2008 - Il mestiere di genitore, a Parma si prova ad insegnarlo**

Bologna - Corsi di formazione, un ciclo di incontri e proiezioni a tema. L'assessorato alle Politiche per l'Infanzia e alla scuola del Comune di Parma, per il secondo anno consecutivo, propone il progetto "Genitorialità". Un'idea solo in parte rivista e corretta in questa seconda edizione, dato l'ottimo riscontro ottenuto l'anno passato, sottolinea, durante la conferenza di presentazione, l'assessore Giampaolo Lavagetto. L'iniziativa si rivolge a tutti i genitori di bambini da zero a sei anni che frequentano i servizi educativi del Comune di Parma, convenzionati o meno, ma anche a famiglie e cittadini interessati. Un ampio spettro di pubblico, quindi, quasi a fugare nuove polemiche sull'accesso ai servizi per l'infanzia scatenate dalle affermazioni dello stesso Lavagetto sull'impossibilità di accogliere negli asili comunali i figli di immigrati irregolari.

L'obiettivo del progetto, spiega Francesca Gavazzoli di Parma Infanzia, è "offrire spazi e momenti di riflessione sull'essere madri e padri e sulle scelte da affrontare insieme, attraverso strumenti diversificati", ovvero una serie di conferenze, consulenze educative, gruppi di incontro per genitori e rassegne cinematografiche e teatrali. A questo proposito, l'avvio del progetto sarà dato dall'attore Marco Baliani con lo spettacolo "Tracce", tratto dall'omonimo saggio di Ernest Bloch il 23 gennaio al cinema D'Azeglio. Mentre per quanto riguarda i gruppi di incontro per i genitori, attivi da febbraio e aperti con un gruppo misto anche alle famiglie con figli fino a 14 anni, esperti e pedagogisti dei coordinamenti nidi e scuole dell'infanzia comunali affronteranno temi come l'utilizzo dei libri in rapporto a tv e cinema ed aspetti di educazione interculturale.

A marzo, su appuntamento, spazio alle consulenze educative per facilitare la comprensione delle dinamiche educative mentre da marzo via alla rassegna cinematografica "Genitori al cinema, sguardi incrociati"; in occasione delle proiezioni, sarà distribuita alle famiglie una filmografia che prevede il prestito e la visione di film attinenti ai temi dell'educazione, in collaborazione con l'istituzione biblioteche di Parma. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **VIOLENZA 16/01/2008 - A Gorizia parte l'accoglienza per donne maltrattate**

Una convenzione tra la Provincia di Gorizia e altri soggetti pubblici e privati dà il via all'attivazione di un servizio di accoglienza e residenzialità temporanea e d'emergenza

GORIZIA - Una convenzione tra la Provincia di Gorizia e altri soggetti pubblici e privati dà il via all'attivazione di un servizio di accoglienza e residenzialità temporanea e d'emergenza a favore delle donne in situazione di maltrattamento e di rischio.

Lo ha annunciato l'assessore provinciale alle Pari opportunità, Licia Rita Morsolin, che ha anche sottolineato che "il progetto è destinato alle donne, con o senza figli, presenti nei comuni degli ambiti distrettuali Alto e Basso isontino, per le quali si configuri una situazione di grave pregiudizio e rischio di incolumità fisica o psicologica, anche nei confronti dei figli minori eventualmente presenti nel nucleo familiare". Il servizio consiste nell'accoglienza in uno degli alloggi messi a disposizione dall'Ater per un periodo non superiore a sei mesi, rinnovabile una sola volta. Oltre a questo, si prevedono un adeguato supporto operativo/organizzativo per l'allontanamento dal nucleo originario, l'affiancamento di operatori qualificati e supporti di consulenza psicologica e legale. A questo progetto insieme alla Provincia di Gorizia partecipano il settore dei Servizi sociali dei Comuni dell'Ambito distrettuale dell'Alto e del Basso isontino, l'Asl Isontina, l'Ater di Gorizia e le associazioni di volontariato "da donna a DONNA" e "Sos Rosa".

Nella realtà friulana, come riporta il sito della Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna

(<http://www.consiglio.regione.fvg.it/pagine/pariopportunita/>), esistono anche altre strutture di accoglienza per le donne oggetto di violenza: a Trieste, ad esempio, è attivo il centro antiviolenza Goap, mentre a Udine le strutture sono numerose, a partire da quelle dell'associazione "IOTUNOIVOI Donne Insieme", che hanno all'attivo una casa di accoglienza, il gruppo-appartamento per minori "Fiori di cactus" e un sportello antiviolenza a Tolmezzo.

I dati relativi ai maltrattamenti sulle donne sono perlopiù noti: il 70% dei casi di violenza si sviluppa nella sfera affettiva (mariti, ex mariti, fidanzati, ex fidanzati, amici), 10 milioni di italiane tra i 14 e i 59 anni almeno una volta nella vita sono state vittime di molestie sessuali. Ancora: almeno una donna su tre in Italia ha fatto esperienza della violenza maschile e, nella maggioranza dei casi, questa non viene denunciata. Per quanto riguarda nello specifico la situazione friulana, dai dati Istat relativi al 2006 emerge che il 33,9% delle donne da 16 a 70 anni ha subito una violenza fisica o sessuale nel corso della vita, il 6,1% l'ha invece subita negli ultimi 12 mesi, il 20,1% è stata oggetto di violenza fisica, il 24,7% di violenza sessuale e infine il 4,7% di stupro o tentato stupro. (Giorgia Gay)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **AFRICA 16/01/2008 - In Mozambico orfani dell'Aids privati dell'eredità**

Secondo uno studio di Save the children su quattro distretti, l'epidemia mette in crisi le reti di solidarietà familiare a scapito di vedove e bambini, che per la legge sono i primi eredi. Le ong cercano di far conoscere il diritto di famiglia

NAIROBI – In una fattoria del distretto di Bárue, nella provincia mozambicana di Manica, la sedicenne Helena Ivan torna a casa con un piccolo fagotto in testa. Dopo

ore passate a impacchettare patate, le è stato consentito di portarne via un po' per sé e i suoi due fratelli di cui si occupa da quando i suoi genitori, nel 2005, sono morti di Aids. Degli averi lasciati da mamma e papà Ivan – un chiosco, una casa, un minibus e alcune capre – solo la casa è stata lasciata ai figli e solo perché era stata intestata a uno di loro, il più piccolo, che ora ha 12 anni. “I miei zii hanno preso il resto – racconta la ragazza – dicevano che eravamo troppo giovani per poter condurre gli affari, ma non sono mai venuti a lasciarci un po' di denaro con cui vivere, e quando siamo andati a chiederglielo ci hanno detto che non hanno soldi”.

Secondo un recente studio dell'organizzazione internazionale no-profit Save The Children, condotto in quattro distretti del Mozambico (incluso Bárue), le vedove e gli orfani sono spesso privati dei loro averi da altri membri della famiglia. In 380mila casi avevano perso uno o entrambe i genitori a causa dell'Aids. Lo studio dimostra che l'esplosione del numero di orfani ha causato la rottura delle strutture di supporto familiari che tradizionalmente garantivano una rete di sicurezza per orfani e vedove. Scarsa conoscenza della legge. Il codice civile del Mozambico e il diritto di famiglia del 2004 stabiliscono che quando qualcuno muore, i suoi bambini e il consorte sono i primi eredi di ogni proprietà. E tuttavia, i legittimi eredi raramente presentano una denuncia quando altri parenti si appropriano indebitamente dei beni. E questo per paura di ritorsioni o semplicemente perché non sono a conoscenza di quali siano i loro diritti e le istituzioni che potrebbero aiutarli. Secondo il rapporto di Save The Children, meno della metà delle 376 persone intervistate a Bárue conoscono la legge sull'eredità. Secondo la tradizione, in una società patriarcale come quella di Bárue, le proprietà e il lignaggio passano attraverso i maschi. Ne consegue che figlie e vedove debbano sposarsi nel caso in cui i beni ereditati non appartengano alla famiglia del defunto. Gli uomini ereditano la casa, la terra, il bestiame e il denaro, le donne ricevono utensili da cucina, vestiti e alcune terre o proprietà. La poligamia, comune nei quattro distretti in cui lo studio è stato condotto, è un altro dei fattori che complica la situazione. Un uomo può avere tre o più mogli e molti bambini. Generalmente, la prima moglie ha più potere e influenza e può essere la sola a conoscere la reale consistenza del patrimonio del marito.

Un ulteriore problema deriva dal fatto che solo poche persone lasciano un testamento scritto. Otto su dieci intervistati a Bárue considerano normale dichiarare solo verbalmente le proprie volontà riguardo alla divisione dei propri beni. Anche se solo un documento scritto ha valore agli occhi della legge. A Catandica, centro del distretto di Bárue, alcuni giovani di una ong locale, la Rukariro Association, fanno visita ai pazienti malati di Aids per incoraggiarli a fare testamento, spiegandogli i vantaggi e come poterlo scrivere. La risposta tuttavia è stata debole. “Fare testamento prevede un processo complicato in tribunale – spiega il coordinatore del gruppo, Albero Mapondera – il che li obbliga a recarvisi più volte”.

Alta prevalenza, scarsa assistenza. Con circa 96 mila abitanti, Bárue ha un tasso di prevalenza dell'hiv del 19,3 per cento, più alto della media nazionale del 16,2. “Molti adulti muoiono a causa dell'Aids, e i bambini sono lasciati senza protezione familiare e sono vulnerabili a abusi, sfruttamento sessuale e lavorativo”, spiega Judes Massingue, assistente di Save The Children a Manica. Castigo Americo, 13 anni, e Frederico Manuel, 16, sono stati accolti dai loro vicini quando hanno perso i genitori. Ma in cambio hanno dovuto lasciare la scuola e iniziare a lavorare nelle fattorie e a vendere dolci al mercato di Bárue. “Non so che fine abbiano fatto le cose che avevamo nella nostra casa – dice Manuel – . Quello che so è che la casa è stata affittata. Mio zio non mi è mai più venuto a trovare dopo avermi chiesto di rimanere dai vicini. Ho smesso di andare a scuola perché la signora con cui vivevo diceva che

dovevo aiutarla con il giardino e le vendite al mercato per contribuire ai guadagni familiari”. Secondo Massingue “è urgente che le organizzazioni diano assistenza agli orfani affinché abbiano le conoscenze legali per difendersi”.

Dall'inizio del 2004, l'ong locale Foro Mulher distribuisce un manuale su eredità e diritto di famiglia per dare assistenza ai leader della comunità su come proteggere le vedove e gli orfani. La buona notizia che emerge dallo studio di Save The Children è che in alcuni villaggi, le pratiche tradizionali si stanno adattando per tener conto della legge e dell'impatto dell'epidemia. “La cultura è dinamica – si legge nel rapporto. E ci sono casi in cui i leader tradizionali danno aiuto a donne e bambini”. (Traduzione di Mariangela Paone)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **FAMIGLIA 16/01/2008 - Istat. Più "tecnologiche" le famiglie con almeno un minore**

Pesano nel digital divide il lavoro del capofamiglia e l'età; resta lo svantaggio del Sud. Crescono antenne paraboliche, linee Adsl e lettori Dvd  
ROMA - Più antenne paraboliche, linee Adsl e lettori Dvd: le famiglie italiane sono sempre più tecnologiche, soprattutto quelle con almeno un minore. Lo rivela l'Istat che ha diffuso oggi i dati di un'indagine multiscopo sui “Aspetti della vita quotidiana” svolta nel febbraio 2007 sulle nuove tecnologie, il loro utilizzo (al lavoro, a casa, a scuola, ecc.) da parte degli individui. Il campione comprende circa 19mila famiglie per un totale di 49mila persone. Tv, cellulare, videoregistratore, lettore e pc sono in quasi tutte le case; abbastanza diffuse anche l'antenna parabolica (28,6%), la videocamera (26,1%), il decoder digitale terrestre (19,3%) e la consolle per videogiochi (17,5%). Rispetto al 2006 aumenta soprattutto il possesso del lettore Dvd (dal 51,7% al 56,7%) a discapito del videoregistratore, tecnologia questa in continuo calo (dal 64,3% al 62%) e destinata nei prossimi anni ad essere sostituita dal più moderno e versatile lettore DVD. In aumento anche la quota di famiglie che possiedono il decoder digitale terrestre (dal 15,5% al 19,3%), il cellulare (dall'82,3 all'85,5%), l'antenna parabolica (dal 25,6% al 28,6%) e il personal computer (dal 46,1% al 47,8%). L'accesso ad Internet passa dal 35,6% al 38,8% e migliora anche la qualità della connessione usata per accedervi da casa: diminuisce, infatti, la quota di connessioni a banda stretta (tramite linea telefonica tradizionale o linea telefonica Isdn) che passa dal 18,7% al 14,7% e aumenta, invece, la quota di famiglie con connessione a banda larga (linea telefonica ADSL o altro tipo di connessione a banda larga), che passando dal 14,4% al 22,6%

Le famiglie costituite da sole persone di 65 anni e più continuano ad essere escluse dal possesso di beni tecnologici: appena il 6,5% di esse possiede il personal computer, soltanto il 4,8% ha l'accesso ad Internet ed è quasi del tutto inesistente la diffusione di connessioni a banda larga (2,2%). Limitato anche il possesso di antenna parabolica e il decoder digitale terrestre (6,4%). L'unico bene diffuso (a parte il TV color) è il cellulare (52,2%). All'estremo opposto si collocano le famiglie con almeno un minore che possiedono il personal computer e l'accesso ad Internet rispettivamente nel 71,2% e nel 55,7% dei casi. Sono queste famiglie ad avere il più alto tasso di possesso di connessione a banda larga (34%), mentre per loro il telefono cellulare ha raggiunto i livelli di diffusione della televisione (97,9%). Molto diffusi anche il videoregistratore (80,3%) e il lettore DVD (81,4%). Rispetto al 2006 il divario nel possesso di beni tecnologici tra le famiglie di soli anziani e le famiglie con

almeno un minorenne si è ridotto significativamente solo rispetto al cellulare, anche se, tra le famiglie di soli anziani, la quota di quelle che possiedono il cellulare rimane molto inferiore alla media (il 52,2% rispetto all'85,5% della media). Aumenta, invece, il divario nel possesso dei beni tecnologici quali il decoder digitale terrestre, l'antenna parabolica, l'accesso ad Internet, la connessione a banda larga, la videocamera, il lettore DVD.

Nelle famiglie con capofamiglia dirigente, imprenditore o libero professionista il possesso del cellulare (97,2%) ha superato quello della televisione (94,7%). Molto diffusi anche personal computer (82,3%), l'accesso a Internet (71,7%) e i beni tecnologici legati al televisore come l'antenna parabolica (46,9%), il decoder digitale terrestre (29,4%) e il lettore di DVD (82,3%). Le famiglie più svantaggiate sono quelle con capofamiglia operaio e quelle con capofamiglia non occupato. Tra le famiglie con capofamiglia operaio e quelle in cui il capofamiglia è dirigente, imprenditore o libero professionista c'è una differenza di oltre 32 punti percentuali nel possesso di personal computer e di 37,7 punti nel possesso dell'accesso ad Internet. Le differenze tra i due tipi di famiglie sono molto più contenute considerando tecnologie relativamente poco costose come il lettore DVD (circa 8,8 punti) e il decoder digitale terrestre (5,8 punti), ma addirittura si annullano nel caso del cellulare (appena 0,5 punti). E tra il 2006 e il 2007 non si registra una diminuzione del divario.

Sono le famiglie del Centro e del Nord a possedere le quote più elevate di beni tecnologici.; infatti tra il 2006 e il 2007 non si è ridotto il divario tecnologico tra il Nord e il Sud del Paese. La distanza nel possesso del computer è di 7,6 punti percentuali (era di 6,9 punti nel 2006) e di 9 punti quella relativa all'accesso ad Internet (9 punti anche nel 2006). Aumenta il divario rispetto al possesso della banda larga (da 4,2 punti a 6,8 punti), in quanto gli incrementi maggiori si sono registrati nel Nord del Paese. Gli unici beni per i quali si verifica una diminuzione della distanza sono il cellulare e la console per videogiochi.

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

## **MINORI 16/01/2008 - L'Ue approva la prima strategia europea per i diritti dei minori**

Roma - E' stata adottata a larga maggioranza, con il voto dell'aula plenaria di Strasburgo, la prima strategia europea sui diritti dei minori. A comunicarlo e' una nota dell'europarlamentare di An Roberta Angelilli, che spiega come tra le prioritá del testo ci siano la lotta alla violenza, al lavoro minorile e alla povertá infantile. "Con il voto di oggi l'Unione europea finalmente si dota di uno strumento legislativo per promuovere e salvaguardare efficacemente i diritti dei bambini- spiega Angelilli- sostenendo le politiche degli stati membri in questo settore". La relazione infatti "impegna le istituzioni europee ad inserire e promuovere i diritti dei minori in tutte le politiche dell'Unione europea- l'europarlamentare di An- tra i punti cardine della strategia vi e' la creazione di una banca dati europea contenente informazioni sulle condanne in seguito ad abusi commessi su minori e l'istituzione di strumenti di blocco per escludere dal sistema di pagamento online - conclude Angelilli - i siti che vendono materiale pedopornografico". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

## **MINORI 16/01/2008 - Il Parlamento europeo: "Diritto all'istruzione per i figli dei clandestini"**

Approvata con 630 voti favorevoli, 26 contrari e 62 astensioni una risoluzione, in discussione da tempo, secondo cui il diritto prescinde dallo status. "Condanna senza appello alla giunta milanese" secondo l'europarlamentare Agnoletto

MILANO - Per il Parlamento europeo i bambini hanno diritto all'istruzione, anche se sono figli di immigrati clandestini. Questa mattina l'assemblea di Strasburgo ha approvato, quasi all'unanimità (630 voti favorevoli, 26 contrari e 62 astensioni; ndr) una risoluzione sui diritti dei minori che prevede, all'articolo 150, che "debbono avere accesso all'istruzione a prescindere dal loro status e/o da quello dei loro genitori". "È una condanna senza appello alla giunta milanese", afferma Vittorio Agnoletto, europarlamentare del gruppo Sinistra unitaria europea. La risoluzione, dal titolo "Una strategia dell'Unione Europea sui diritti dei minori", era in discussione da tempo, ben prima che scoppiasse il caso di Milano con la circolare della giunta Moratti che impedisce ai figli degli immigrati senza permesso di soggiorno di accedere alle scuole materne.

"La risoluzione è stata votata anche dai partiti di centro destra, gli stessi che fanno parte della maggioranza che guida Milano - sottolinea Vittorio Agnoletto -. Ciò mostra la totale strumentalità delle scelte operate nel capoluogo lombardo. Sono scelte demagogiche con le quali cercano di ottenere un consenso stimolando sentimenti razzisti e discriminatori".

Nella bozza iniziale della risoluzione, l'articolo 127 prevedeva di raccomandare ai Paesi dell'Unione europea di vietare il velo nelle scuole. Ma non è passato. "I parlamentari di sinistra si sono opposti - spiega Vittorio Agnoletto -. Non perché siamo favorevoli al velo, ma perché è un traguardo da raggiungere attraverso il dialogo e non con un'imposizione".

La risoluzione affronta il tema dei diritti dei bambini a 360 gradi e condanna tutte le forme di violenza contro i minori (dalle mutilazioni genitali a ogni tipo di sfruttamento sessuale; ndr) e raccomanda norme comuni per punire i responsabili. Secondo il Parlamento europeo occorre poi un maggiore controllo sugli audiovisivi, vietare i videogiochi violenti e i siti Internet pedopornografici. I deputati ricordano che all'interno dell'Ue il 19% dei bambini vive sotto la soglia di povertà. Chiedono quindi agli Stati membri di fissare obiettivi ambiziosi per l'eradicazione della povertà infantile e di assistere e proteggere tutti i bambini dai rischi di malnutrizione, malattia e maltrattamenti, a prescindere dalla loro situazione sociale e/o giuridica e dei genitori. L'esistenza di migliaia di bambini di strada e di bambini costretti a mendicare, "costituisce un grave problema dal punto di vista dei diritti sociali e umani" e, pertanto, sollecitano sanzioni "contro i responsabili dell'umiliazione di bambini costretti a mendicare". I minori Rom e di altre minoranze nazionali, peraltro, devono beneficiare di misure mirate, soprattutto per porre fine alla discriminazione, alla segregazione, all'esclusione sociale e scolastica nonché allo sfruttamento di cui sono spesso vittime. (dp)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

## **AIUTI UMANITARI 16/01/2008 - A tre anni dallo tsunami, luci e ombre dal racconto delle ong italiane**

Alla Protezione Civile, presente Napolitano, incontro con chi ha gestito l'emergenza. Barbera (Cipsi): "L'economia dello Sri Lanka è ancora disastrosa"

ROMA – A tre anni dallo Tsunami, qual è la situazione dell'economia dello Sri Lanka? E quale bilancio si può trarre dalla grande esperienza di cooperazione internazionale che si è sviluppata in quel paese? Sarà questo l'oggetto della cerimonia che si svolgerà domani a Roma alla presenza del capo dello Stato, Giorgio Napolitano e del capo del dipartimento della Protezione civile, Guido Bertolaso. All'incontro – promosso dalla stessa Protezione civile – sono state invitate le Ong che hanno partecipato ai progetti sia nell'emergenza, sia nel corso dello sviluppo successivo della ricostruzione. Sono molte le luci, ma ci sono anche parecchie ombre che alcune associazioni e Ong non nascondono.

“Lo stato dell'economia dello Sri Lanka – dice per esempio Guido Barbera, presidente del Cipsi - è ancora in una situazione disastrosa. Il paese ha perso il turismo che era la principale fonte del suo prodotto interno lordo e non è però ancora riuscito a sostituire nulla in termini economici. Per questo motivo ci sono valutazioni diverse sull'efficacia degli aiuti umanitari e dei finanziamenti che sono piovuti in grande quantità sul paese da tutto il mondo. Rispetto a tante altre esperienze, d'altra parte, l'Italia è quella che ha fatto meglio, ma anche noi abbiamo fatto degli errori nel sovrapporre l'emergenza ai progetti di sviluppo di più ampio respiro”. Ed è proprio la questione delicata dei progetti di sviluppo che spinse il Cipsi – ricorda il suo presidente Barbera – ad essere critico rispetto alla scelta di affidare alla Protezione Civile anche i progetti di ricostruzione del dopo emergenza.

Anche i progetti di cooperazione di altri paesi hanno sofferto dello stesso problema, ovvero della incapacità di distinguere l'emergenza vera e propria dalla ricostruzione. Questo ha creato notevoli difficoltà nella gestione della “montagna di soldi” e una difficoltà nello sviluppare un coordinamento efficiente tra le varie iniziative. Sempre secondo Barbera, ci sono stati anche dei paradossi che si sono manifestati. La situazione di scontro con i Tamil – tanto per fare un esempio – è peggiorata e non è affatto migliorata alla luce dei finanziamenti per la ricostruzione. L'altro punto negativo che il presidente del Cipsi vuole mettere in evidenza riguarda la presenza attuale della cooperazione italiana nello Sri Lanka. Dopo i primi anni di emergenza, ora ci si è quasi ritirati. Non ci sono più risorse, né operatori, ma i problemi non sono stati affatto risolti e il paese non è ancora stato ricostruito. “Non si è capito – conclude Barbera – che l'emergenza e la cooperazione allo sviluppo hanno inevitabilmente tempi diversi. Domani Barbera, a causa di altri impegni, non potrà partecipare alla cerimonia di Roma, anche se il Cipsi era stato invitato.

Il Cipsi sta preparando comunque per la fine di febbraio un'altra iniziativa a cui è stato invitato anche il Consigliere personale del presidente dello Sri Lanka. Al convegno parteciperanno anche molte realtà locali del paese dello Tsunami. (pan)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **AIUTI UMANITARI 16/01/2008 - Tsunami, tre anni dopo. Cini: "Non si attivò il processo di pace"**

Il presidente Raffaele Salinari: "Positive le azioni della Protezione civile nello Sri Lanka, ma rimane aperta la questione del ruolo del ministero degli Esteri"

ROMA - Per valutare attentamente la situazione dello Sri Lanka a tre anni dallo Tsunami che ha colpito il paese e per fare un bilancio serio della cooperazione italiana si devono distinguere due piani: il piano dell'emergenza e quindi il ruolo

svolto dalla Protezione civile e dalle Ong e il piano dello sviluppo vero e proprio che spettava e spetta al ministero degli Esteri. E' questa l'impostazione di Raffaele Salinari (presidenti Cini e di Terre des Hommes) in vista della cerimonia organizzata per domani a Roma dalla Protezione civile.

Salinari spiega che meno di un anno fa, come Cini, venne organizzata una ricerca indipendente con la Protezione Civile per valutare l'impatto dei progetti nello Sri Lanka. "La valutazione di allora, che io confermo anche oggi - dice Salinari - è stata positiva a proposito degli interventi della Protezione Civile. Si è trattato di interventi progettati bene e ben realizzati in un lasso di tempo ragionevolmente breve". Diversa è però la valutazione di insieme dell'intervento italiano nel paese martoriato dallo tsunami. "Ci sono appunto due questioni distinte - spiega Salinari - la prima questione è politica: nel momento in cui si discute della riforma della cooperazione si deve chiarire molto bene dove si deve fermare lo spazio e il ruolo occupati dalla Protezione civile nelle emergenze e dove al contrario comincia e si deve sviluppare il ruolo del Ministero degli Esteri in fase di ricostruzione e rilancio delle economie locali. Si deve fare una distinzione netta, dunque, tra emergenza e ricostruzione".

Secondo Salinari il problema ha una origine ben precisa. Al tempo dello tsunami il governo di allora scelse un profilo molto defilato. "Non si colse l'occasione drammatica della ricostruzione per avviare contemporaneamente anche un processo di pace". Quella scelta politica pesa ancora oggi e la politica estera italiana non è riuscita a incidere minimamente sui conflitti interni. Oggi la situazione resta molto difficile e la guerra civile è ripresa con forza". Secondo Salinari, dunque, non di devono ripetere gli errori politici di tre anni fa. Il processo di ricostruzione economica deve marciare insieme al processo di pace. (pan)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **DISABILITÀ 17/01/2008 - Integrazione scolastica, in Calabria "si fa ancora poco"**

L'ispettore del ministero Francesco Fusca punta il dito sul sostegno: "In Italia ci sono 70 mila insegnanti per 150 mila alunni". E in Calabria "spesso i responsabili dei servizi sociali non hanno competenze". Oggi convegno della Fish Lamezia Terme - "In Calabria e un po' in tutta Italia si sta facendo ancora molto poco per l'inclusione scolastica degli alunni disabili. Il governo Berlusconi aveva completamente trascurato queste tematiche, mentre l'attuale in due anni ha dovuto raddrizzare molte cose, affrontando problematiche tra le più diverse". A parlare così è Francesco Fusca, ispettore dirigente del ministero della Pubblica Istruzione che oggi pomeriggio sarà ospite del convegno sul tema "Inclusione scolastica: i diritti degli alunni con disabilità in Calabria". L'incontro che si tiene a Lamezia Terme è stato organizzato dalla sezione calabrese della Fish presieduta da Nunzia Coppedè. L'ispettore ministeriale nel presentare la tematica evidenzia la complessità dell'inserimento a scuola dei ragazzi portatori di handicap, "un processo molto lento in qualsiasi territorio, reso ancora più difficile dalla questione degli insegnanti di sostegno - ribadisce Fusca - . Attualmente nelle scuole italiane ci sono 150 mila alunni disabili e 70 mila docenti di sostegno. Personale del tutto insufficiente che ci porta alla continua nomina di supplenti".

Per quanto riguarda la situazione calabrese il dirigente ministeriale punta il dito sulla classe dirigente sempre "traballante che spesso per i servizi sociali sceglie dei responsabili che non hanno competenza ed esperienza, rendendo il lavoro ancora



più difficile". Nel corso del convegno sarà presentato il libro "Integrazione e solidarietà nella scuola dell'autonomia. La Legge n. 517/77: trent'anni d'inclusione". Atti del Seminario "Cultura dell'integrazione e dell'inclusione nella scuola delle autonomie". Formazione docente e solidarietà nella "Società conoscitiva" del terzo millennio. Legge 517/77: 30 anni di integrazione. I lavori saranno aperti da Franca Hyerace, coordinatrice dell'Osservatorio per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità della Fish Calabria Onlus.

L'ispettore Francesco Fusca, dibatterà sul tema "Integrazione, inclusione degli alunni con disabilità: tra l'autonomia della scuola e indicazione per il curriculum". I lavori continueranno con una relazione di Umile Montalto, dirigente scolastico di Luzzi – Cosenza, dal titolo "L'integrazione possibile tra realtà e utopia" e con una comunicazione di Domenico Cersosimo, assessore alla Pubblica Istruzione della Regione Calabria. Chiuderà il convegno l'intervento di don Giacomo Panizza, presidente della Comunità Progetto Sud di Lamezia Terme. Maria Scaramuzzino

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 17/01/2008 - Palermo, un concorso nelle scuole per promuovere l'affido**

Hanno partecipato 240 studenti di 14 scuole, domenica la premiazione. Un'occasione per sensibilizzare docenti, famiglie e ragazzi

PALERMO - Ha visto la partecipazione di 240 studenti di 14 scuole di Palermo il primo concorso "La scuola per l'affidamento familiare", voluto per sensibilizzare i docenti delle scuole medie, gli studenti e le loro famiglie, alle problematiche minorili della città, facendo veicolare un messaggio promozionale dell'affidamento familiare come possibile risorsa. Ogni studente che ha partecipato al concorso ha realizzato un lavoro artistico sul tema dell'affidamento familiare, utilizzando liberamente la forma espressiva che ha ritenuto più idonea (tema, poesia, pagina di diario, disegno, pittura, collage, foto, cd multimediale, ecc...).

In particolare si è voluto realizzare un intervento di educazione alla cultura della solidarietà e di sensibilizzazione all'affidamento familiare. Fra gli obiettivi specifici dell'iniziativa quelli di: coinvolgere la scuola, in qualità di agenzia educativa primaria, nell'attività di sensibilizzazione ed informazione sull'affidamento familiare; informare e formare il corpo docente sull'istituto dell'affidamento familiare; stimolare la riflessione degli alunni e delle loro famiglie sui principali temi relativi ai minori in situazione di disagio; sensibilizzare in maniera diretta i docenti, gli alunni e le loro famiglie alla cultura della solidarietà e dell'accoglienza; creare una cassa di risonanza e sensibilizzare in maniera derivata un'ampia porzione della cittadinanza. La premiazione degli studenti che hanno partecipato al primo concorso "La scuola per l'affidamento familiare" è prevista per domenica prossima alle ore 19 presso il teatro Politeama di Palermo.

L'iniziativa è nata nell'ambito del progetto "Attività Integrative per l'Affidamento Familiare", portato avanti dall'associazione Interazione - I Cavalieri di San Valentino, in ausilio al Servizio di Affidamento Familiare del Comune di Palermo e finanziato dal Comune di Palermo. "La Scuola per l'Affidamento Familiare" si è articolato nell'organizzazione di un concorso a premi sul tema dell'affidamento familiare, rivolto agli alunni delle scuole medie inferiori, avviato all'inizio del mese di settembre 2007 e che adesso si concluderà con la premiazione prevista per domenica .

A tal fine l'organizzazione per l'attivazione del Concorso "La Scuola per l'Affidamento Familiare" ha avuto tra le sue fasi: la realizzazione del regolamento del concorso con

la stampa del materiale illustrativo; la comunicazione dell'iniziativa a tutte le scuole medie statali ed alle scuole medie paritarie della città; l'incontro individuale con tutti i dirigenti scolastici, finalizzato alla presentazione dell'iniziativa, alla raccolta delle adesioni ed alla diffusione del materiale pubblicitario; l'individuazione degli insegnanti referenti per ciascuna scuola aderente; la realizzazione di incontri informativo - formativi rivolti a docenti singoli, collegi di docenti, gruppi classe e assemblee di studenti, sulle tematiche connesse all'affidamento familiare; la distribuzione differenziata di materiale informativo cartaceo agli studenti, ai familiari degli studenti, agli insegnanti delle scuole contattate; la raccolta delle adesioni dei singoli studenti; la raccolta degli elaborati artistici realizzati dagli studenti; la selezione dei lavori e premiazione dei tre lavori maggiormente significativi.

Pur avendo l'iniziativa un valore fortemente simbolico, si è fatto in modo che la partecipazione degli studenti non fosse limitata esclusivamente ai più bravi e non fosse caratterizzata dalla dimensione della competizione, per questo gli organizzatori hanno ritenuto doveroso premiare tre lavori maggiormente significativi con: 1° premio: un computer portatile, 2° premio una fotocamera digitale, 3° premio un lettore musicale digitale. Dopo la premiazione dei ragazzi seguirà alle ore 21.30 lo spettacolo di cabaret "Lasciare libero lo scarozzo". Presso il comune di Palermo, a partire da questo mese, coloro che hanno avuto in affidamento un minore potranno presentare le istanze di contributo per il 2008. Il servizio affidamento familiare dell'assessorato attività sociali si trova a p.zza Noviziato, 20 a Palermo. (set)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **DIRITTI 17/01/2008 - Diritti umani, la Commissione affari esteri approva il testo base**

Roma - Questa mattina la commissione Affari esteri della Camera dei deputati ha adottato, con parere unanime, il testo base della legge per l'Anno dei diritti umani. Il documento era stato presentato ad aprile dello scorso anno, in occasione del 60° Anniversario della dichiarazione universale dei diritti umani, dalla Tavola della pace, dal coordinamento nazionale degli Enti locali per la pace e i diritti umani, dal Centro Diritti Umani dell'Università di Padova e dell'associazione "Articolo 21". La legge, depositata il 3 maggio alla Camera dei deputati da Giuseppe Giulietti (Pd) e al Senato da Silvana Amati (Pd), grazie al voto odierno concluderà la prossima settimana il suo iter presso la Camera, quando i componenti della commissione Esteri saranno chiamati a votare in sede legislativa. Successivamente passerà al vaglio del Senato. "Il voto di oggi è molto importante perché è stato unanime: l'intera maggioranza e opposizione hanno concordato sul testo, ponendo le condizioni per una rapida approvazione definitiva della legge- hanno detto Giuseppe Giulietti, Tana De Zulueta (Verdi) e Flavio Lotti, coordinatore della Tavola della pace. I diritti umani devono essere posti al centro della politica senza distinzione di schieramento".(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 17/01/2008 - "Città dei ragazzi", al via i lavori a Mola di Bari**

Conclusione prevista per novembre. Il centro per la prevenzione della devianza giovanile ospiterà 500 ragazzi. All'interno una casa famiglia, un centro di formazione, un auditorium e impianti sportivi

BARI - Partono oggi i lavori della prima "Città dei ragazzi" in provincia di Bari. Lo annunciano gli enti che hanno attuato il progetto: il comune di Mola, l'arcidiocesi di Bari-Bitonto, la prefettura di Bari, in collaborazione con la Onlus "Comunità Frontiera". Il centro di prevenzione di Mola sarà una delle più importanti strutture della regione per la prevenzione del disagio e della devianza giovanili. Molti i servizi previsti al suo interno: dalla casa famiglia, al centro di formazione, all'auditorium. La cittadella è pensata anche per i momenti di svago e tempo libero al cui interno non possono mancare impianti e attrezzature sportivi. L'impianto progettuale è stato pensato per rispondere a diverse esigenze, non solo di costruzione di percorsi di integrazione socioculturale e civica, ma anche in favore di una cultura della legalità totale, che recupera le periferie per riqualificarle, non solo dal punto di vista urbanistico ma anche sociale e umano.

"E' un evento sia come esperienza di chiesa rivolta al sociale che per l'ambito civile perché è una risposta all'emergenza educativa; è, inoltre, un progetto pilota capace di integrare tutti i giovani del territorio e con cui i ragazzi si educano tra loro, grazie alla partnership tra diocesi di Bari-Bitonto e comune di Mola di Bari" spiega padre Giuseppe De Stefano, fondatore e presidente della Comunità Frontiera. "La Città dei ragazzi" è un progetto finanziato con fondi Pon sicurezza, Fse (Fondo Sociale Europeo), e Fesr (Fondo europeo di sviluppo regionale) per complessivi 2.250.000 euro. La conclusione dei lavori e l'apertura del centro sono previsti per la fine del mese di novembre 2008. Una volta a regime il centro potrà ospitare oltre 500 ragazzi. (spa)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 17/01/2008 - I minori a rischio imparano a curare gli spazi verdi: un progetto ad Agrigento**

Firmata l'intesa per il reinserimento sociale e lavorativo tra il comune, il dipartimento regionale della Formazione professionale e l'"Irf Padre Clemente". Previste 506 ore di lezione e prove pratiche

PALERMO - Un protocollo d'intesa per favorire il reinserimento sociale e lavorativo dei minori agrigentini a rischio devianza. E' stato firmato nei giorni scorsi ad Agrigento tra l'amministrazione comunale, il dipartimento regionale della Formazione Professionale e l'"Irf Padre Clemente Onlus". Grazie al progetto Icaro - finanziato dal Dipartimento della Formazione Professionale con i fondi del POR 2000-2006 - ad Agrigento è stato avviato un corso per i minori a rischio di devianza collocati, con provvedimento dell'autorità giudiziaria, nelle comunità della "Società Cooperativa Casa Amica Onlus". A curare il corso di formazione, l'"Irf Padre Clemente Onlus". "Si tratta di un corso per acquisire le abilità della professione di 'manutentore di spazi verdi - spiega Alessandra Russo, dirigente generale del dipartimento Formazione Professionale - . Grazie a questo protocollo i minori a rischio devianza frequenteranno il corso di formazione della durata di 506 ore e contestualmente apprenderanno dal vivo i segreti del lavoro. Gli interventi saranno attuati sotto la direzione tecnica del Comune di Agrigento che - aggiunge - metterà a disposizione i propri manutentori del verde per gli insegnamenti pratici".

Secondo il documento, firmato ad Agrigento nei giorni scorsi, il Comune inoltre si impegna a mettere a disposizione un'area verde da risanare all'interno della città, uno spazio aperto quindi, dove gli stagisti potranno acquisire e sperimentare le competenze e le abilità necessarie alla professione di 'manutentore di spazi verdi'.

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

#### **MINORI 18/01/2008 - Carlucci(Fi): "Organo 'censore' dei videogiochi è inutile"**

Roma - "Puntuale come l'influenza stagionale arriva l'ennesimo spreco del governo delle sinistre. Il disegno di legge n.3014 presentato dal duo Rutelli-Gentiloni si è inventato un organo nazionale che controlla i contenuti dei videogiochi. Peccato che già esista a Bruxelles un organismo comunitario che svolge la stessa attività". E' quanto afferma Gabriella Carlucci (Fi).

"Un'inutile sovrapposizione quindi", aggiunge la parlamentare. In linea di principio, prosegue Carlucci, "ho sempre espresso un giudizio positivo sullo spirito del ddl in questione, ma ritengo che la creazione di un apposito comitato sia un passo indietro. E' un vecchio vizio della sinistra quello di nominare comitati censori con i soldi degli altri". Come soluzione propone "di sopprimere i commi IV e V dell'art. 7 che prevedono, rispettivamente, l'introduzione di una procedura di deposito nazionale per tutti i videogiochi 30 giorni prima del lancio in Italia e una successiva verifica sulla classificazione Pegi attribuita al gioco a livello europeo da parte di una Commissione nazionale".

Oppure, una soluzione alternativa, dice Carlucci, "per rendere il sistema quantomeno praticabile per le imprese del settore", sarebbe modificare il testo dell'attuale ddl "prevedendo il deposito, anziché di una copia del gioco, del 'materiale necessario' per permettere le verifiche della Commissione, da definire in un successivo regolamento ministeriale". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

#### **RAZZISMO 18/01/2008 - In un anno in Italia registrati 203 casi di violenza**

Rapporto Raxen. Episodi verificatisi tra settembre 2005 e settembre 2006. Di questi, in 94 casi si è trattato di violenze verbali, in 15 casi si è trattato di sentenze. In altri 94 casi si è trattato di violenze fisiche vere e proprie

ROMA – Nel rapporto europeo annuale Raxen 2007 sulle discriminazioni etnico razziali in Italia e in Europa presentato oggi dal Cospe, nel nostro Paese risultano complessivamente 203 episodi di razzismo. I casi di violenza razzista vera e propria – dal settembre 2005 al settembre 2006 – sono stati appunto in tutto 203. Di questi, in 94 casi si è trattato di violenze verbali, in 15 casi si è trattato di sentenze di tribunali o della cassazione. In altri 94 casi si è trattato di violenze fisiche vere e proprie.

I casi di antisemitismo registrati in quel periodo sono stati 36, mentre 28 sono stati i casi di islamofobia. In 117 casi si è registrato il coinvolgimento di stranieri, immigrati, figli di coppie miste, clandestini. 22 sono stati invece i casi di discriminazione che hanno avuto come oggetto i rom. Per quanto riguarda le violenze verbali, in 40 casi si è trattato di offese, ingiurie, discorsi discriminatori da parte di esponenti politici. In 10 casi sono stati registrati insulti e manifestazioni razziste da parte di tifoserie e in

generale sportivi. Nello stesso anno sono stati scoperti 38 casi di scritte, immagini o vignette razziste, antisemite o islamofobiche.

Per quanto riguarda invece i 94 casi di violenza fisica, si è trattato per 39 casi di episodi legati a maltrattamenti, aggressioni, per 16 casi di abusi e violenze da parte delle forze di polizia. In 26 occasioni diverse si sono manifestati maltrattamenti, aggressioni e scelte politiche discriminatorie. Nel corso del 2006 ci sono state 13 morti che sono in qualche modo ascrivibili alla violenza razzista. Preoccupante anche la scheda che è stata diffusa oggi dal Cospe sui soggetti responsabili delle discriminazioni e delle violenze: 85 sono individui singoli (o in gruppo), 40 attori istituzionali, 19 i casi che hanno coinvolto le forze dell'ordine, 9 le tifoserie, 27 esponenti di estrema destra, 23 esponenti della Lega Nord. (pan)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **TRATTA 18/01/2008 - Ogni anno 700 mila donne ingannate da agenzie di lavoro, viaggi, spettacolo**

Il convegno "Strada facendo" fa il punto sulla situazione delle ragazze straniere che attraversano le frontiere internazionali per poi finire vittime dello sfruttamento. Pesa soprattutto la mancanza di riferimenti affettivi

Roma - "Cara mamma, non preoccuparti per me...". Martina Stella, la protagonista di "Ballerina", il cortometraggio in cui Rosario Errico affronta il difficile tema della tratta delle donne per scopo sessuale, rassicura così la madre sulla vita che conduce in Italia da quando è partita dall'Albania, praticamente bambina, per inseguire il sogno di un improbabile successo finito in tragedia. Un'opera forte, che il Comitato per le Pari Opportunità della Provincia di Roma ha scelto per aprire la giornata di riflessione dal titolo "Strada facendo...insieme, libere dalla tratta" che si è svolta questa mattina al teatro Piccolo Eliseo.

Iniziativa dedicata a uno dei fenomeni più tragici e contraddittori della nostra modernità, che anche per questo corre il rischio di essere rimosso o sottovalutato nei suoi aspetti più evidenti e crudeli. Come ha ricordato nella sua relazione il presidente del Comitato per le Pari Opportunità Flavia Leuci, si stima che siano 700.000 le donne e le bambine che ogni anno attraversano le frontiere internazionali per entrare in questo circuito della criminalità organizzata, peraltro uno dei più fiorenti accanto al traffico di droga e di armi. La catena dello sfruttamento parte molto spesso da agenzie di lavoro, di viaggi o di spettacolo che reclutano le proprie vittime approfittando della povertà, dell'ignoranza e della loro voglia di riscatto. Le ragazze arrivano in Italia con documenti regolari – spiega ancora la Leuci – per poi scomparire. Private del passaporto, incapaci di comunicare, stordite e ricattate, si ritrovano completamente in balia dei propri sfruttatori.

"Dai 1200 contatti che abbiamo stabilito grazie alle nostre due unità di strada – ha spiegato l'assessore provinciale alle Politiche Sociali Claudio Cecchini, risulta che il 50 per cento delle ragazze presenti sul territorio di Roma proviene dall'Albania e dalla Romania ed è in Italia da meno di tre mesi". Ad acuire il senso di disorientamento e di abbandono, secondo Cecchini, contribuiscono fatti in parte nuovi: in primo luogo la mancanza di riferimenti affettivi. Molte delle ragazze risultano infatti reclutate in istituti minorili o vendute alle organizzazioni dalle stesse famiglie. Se da un lato si va riscontrando maggiore consapevolezza del lavoro che le attende in Italia, la forza delle organizzazioni risiede soprattutto nella capacità di celare la condizione di schiavitù che le attende. Altro elemento di novità è costituito dallo

sviluppo dell'attività indoor, che pare peraltro incontrare il favore dei clienti (9 milioni secondo i dati più recenti), rendendo più difficile gli interventi promossi su strada dagli enti locali e dagli organismi di volontariato.

L'assessore provinciale alla Cultura Vincenzo Vita, ha evidenziato come lo scopo di questa e di simili iniziative, dove anche il mondo della cultura e dell'arte mostrano la capacità di mobilitarsi e di schierarsi apertamente, è quello di "socializzare la voglia di uguaglianza e di rispetto che sembrano oggi regredire dietro una soglia culturale inimmaginabile nell'era della globalizzazione e delle tecnologie più avanzate".

L'impegno assunto della Provincia è quello di portare nelle scuole, con il lavoro di Rosario Errico, la conoscenza e il dibattito sul fenomeno della tratta, della prostituzione ma anche sul valore del rispetto per il corpo della donna.

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **FAMIGLIA 18/01/2008 - Salari, Forum: "Dare prioritaria a famiglie con figli"**

Roma - "A parità di reddito una persona o una coppia senza figli possono vivere discretamente bene con un reddito che in presenza di uno o più figli porta invece quella famiglia sulla soglia della povertà". Secondo il Forum famiglie, l'indagine Istat sui redditi "dimostra una volta di più che è il mantenimento dei figli a determinare l'abbattimento della qualità della vita del nucleo familiare".

Per questo "gli interventi a pioggia che sembrano essere ipotizzati dal governo difficilmente possono risultare efficaci per tutti". Secondo l'associazione, dunque, "nella scelta degli strumenti per alleggerire il carico fiscale sui lavoratori, venga data la precedenza a quelle famiglie che accettano di scommettere sul futuro dando figli, cittadini e contribuenti all'Italia degli anni a venire". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 18/01/2008 - Minori disabili, il problema è l'assenza di comunità adatte**

Al convegno del Cnca l'esperienza Servizio disabilità dell'Ulss 16 padovana. "C'è l'esigenza di un'accoglienza temporanea di qualche giorno in particolari periodi dell'anno, che possa dare un po' di sollievo"

PADOVA - Nella discussione su come accogliere il disagio psichico in età adolescenziale un capitolo a parte è quello relativo ai casi di minori con disabilità. Ormai i giovani diversamente abili accolti in comunità di accoglienza sono una minoranza esigua e i casi si possono contare sulle dita di una mano. Di questo ha parlato, nel corso del convegno odierno organizzato dal Cnca, la dottoressa Arianna Gionimi, del Servizio disabilità dell'Ulss 16 padovana. "Va subito detto che la de-istituzionalizzazione degli anni '70 e l'opera sempre maggiore di integrazione del minore nella scuola e nella comunità, oltre che numerose attività di sostegno alla famiglia, hanno diminuito drasticamente le richieste di accoglienza in strutture esterne. Basti pensare che in un territorio come quello padovano in cui la popolazione è di circa 300 mila persone, delle quali 1.100 sono disabili inseriti nelle scuole, si registrano solo quattro casi di richieste di accoglienza in comunità. E si tratta, per l'appunto, di casi limite. Infatti ormai il vasto e articolato sistema dei servizi permette alla famiglia di tenere al suo interno l'adolescente disabile". Ma il fatto che il numero di questi casi sia esiguo non può consentire che ci sia un abbassamento della guardia: "I centri di accoglienza devono necessariamente avere un'alta

specializzazione anche in campo terapeutico – ha infatti spiegato Gionimi – e non sempre purtroppo nella nostra regione si trova un’assistenza adeguata. La presa in carico, poi, deve essere integrata tra operatori del sociale e del settore sanitario”. L’esperta ha colto l’occasione per evidenziare alcune delle criticità che si manifestano in questo ambito: in primis, risulta difficile individuare la struttura idonea alle caratteristiche del soggetto e, quando la si trova, spesso è lontana dalla comunità originaria. Un altro nodo, poi, è l’accoglienza sempre più frequente di minori di età compresa tra i 16 e i 18 anni all’interno di strutture per adulti. Infine, l’aspetto economico è rilevante, dal momento che un minore in comunità costa caro. “Non va poi dimenticato che emergono anche nuovi bisogni delle famiglie – ha aggiunto l’esperta –, tra i quali spicca la necessità di poter disporre di un’accoglienza temporanea di qualche giorno in particolari periodi dell’anno, che possa dare anche un po’ di sollievo nei momenti di criticità”. In conclusione, la proposta di Gionimi è di arrivare all’individuazione nel territorio di una comunità per minori che sia in grado di offrire una risposta di accoglienza articolata, flessibile, che possa essere rivolta anche agli adolescenti con disabilità significative. (Giorgia Gay)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 18/01/2008 - Operatori sociali e Tribunale per i minori, un rapporto difficile**

Graziana Campanato, consigliere di Cassazione ed ex presidente del Tribunale per minorenni di Venezia fa il punto: "Quello che decide il tribunale va eseguito, ma a volte chi deve prendere in carico il minore oppone resistenza"

PADOVA - Quando si coinvolge un giudice non si torna più indietro. Così potrebbe essere parzialmente riassunto il rapporto che si instaura tra gli operatori del sociale e il Tribunale per i minorenni: un rapporto non sempre facile, come ha raccontato la dottoressa Graziana Campanato, consigliere della Corte di Cassazione ed ex presidente del Tribunale per i minorenni di Venezia, nel corso del convegno "Accogliere il disagio psichico degli adolescenti".

In moltissime situazioni non c'è bisogno di rivolgersi al tribunale se il giovane e la sua famiglia si affidano a strutture di aiuto e ne accettano il supporto - ha spiegato Campanato -. Diverso è il caso in cui si evidenzino situazioni pericolose per il minore o quando il comportamento deviante di quest'ultimo è sintomo di una cattiva relazione con la famiglia". In questi casi si provvede alla segnalazione del caso al procuratore della Repubblica, cui segue l'intervento del giudice. E qui i nodi vengono al pettine: "Bisogna tenere presente che quello che decide il Tribunale va eseguito e basta. Ma la situazione a volte diventa difficile se si manifesta una resistenza al provvedimento da parte di chi deve prendere in carico il minore".

Succede talvolta, infatti, che gli stessi operatori che in precedenza hanno chiesto l'intervento del giudice, poi ne contrastino la decisione finale perché diversa da quella che loro avevano previsto. Si può anche arrivare, quindi, a una sorta di "rottura": "A volte capita che gli stessi operatori non vadano più a informare il giudice sui progressi di un minore in carico". Nel ribadire che, una volta intervenuto il Tribunale, ci si deve muovere esclusivamente nell'ambito di quanto fissato dal provvedimento, Campanato ha voluto ricordare anche che "l'operatore sociale può allontanare il minore dalla famiglia soltanto per brevi periodi di tempo e in casi di criticità. Se poi il giudice non conferma l'allontanamento, il minore deve necessariamente tornare in famiglia".

Una nota a margine Campanato l'ha riservata per lanciare un appello: "L'aiuto agli adulti è un aiuto che serve ai minori: bisogna quindi cercare di infondere nei genitori il senso di responsabilità quando è assente, così come è necessario promuovere il recupero di almeno qualche valore. E per quanto riguarda i minori, vanno trovate le strutture necessarie e garantita assistenza anche al compimento del diciottesimo anno di età, perché non è il dato anagrafico a garantire la crescita personale e l'ingresso nell'età adulta". Giorgia Gay

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **IMMIGRAZIONE 18/01/2008 - Ferrero: "La nuova legge sull'immigrazione va approvata subito"**

In merito alla notizia che "qualche esponente dell'Udeur non sarebbe più disponibile all'approvazione della legge", il ministro ne ribadisce l'urgenza per milioni di immigrati Roma - "Apprendo dai giornali che qualche esponente dell'Udeur, data la nuova collocazione di appoggio esterno assunta dal suo partito, non sarebbe più disponibile all'approvazione della nuova legge sull'immigrazione". Lo dichiara in una nota il ministro della Solidarietà Sociale Paolo Ferrero. Che aggiunge: "Spero che questa notizia sia destituita di fondamento perché la nuova legge, come sottolinea anche oggi la Caritas, è una urgenza per il paese. L'approvazione della nuova legge sull'immigrazione non è un favore al sottoscritto o al Governo, ma una necessità per permettere a milioni di immigrati regolarmente presenti nel paese di vivere un po' più civilmente".

© Copyright Redattore Sociale